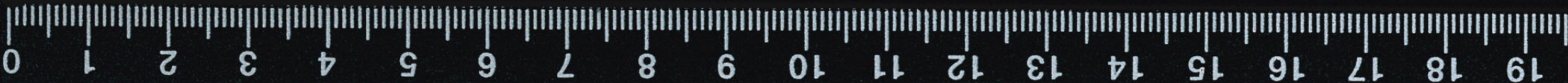


48032

DOSSIERO SANVITA

CONTROLLO

DC 54/95



PA R1239481 (IND.)

1681228 (Polo)

IL

BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

DEL SIGNOR

FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI PIACENZA

IL CARNEVALE 1822-1823



DC 54/91

Virginia Blum

PERSONAGGI

FEDERICO , Re di Prussia.

Galli Vincenzo.

CARLO , Barone di Dolsheim , Maggiore nella
Truppa del Re.

Luigi Ravaglia.

TEODORO , Conte di Feingh , Capitano degli
Usseri.

Domenico Sadis.

SIGNOR DI BLUMENTHAL , Governatore di un
Castello sulle rive dell'Oder.

Pietro Verducci.

AMALIA

Virginia Blasis.

BATILDE

Teresa Borcardi-Coppini.

} Figlie del Gover-
natore.

BRANDT , Sergente riformato , famigliare di Carlo
Giovanni Coppini.

UN UFFICIALE.

N. Corti.

CORI E COMPARSE di

} Ufficiali e Soldati.
Vivandiere.
Paesani.

*La Scena è parte in campagna sulle rive dell'
Oder , e parte in un Castello governato dal Si-
gnor di Blumenthal.*

*Musica nuova del Signor Maestro
GIOVANNI PAGGINI.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento militare.

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.

Coro

Brutta cosa, il mondo dice,
E' la vita militar....

No: che stato più felice

E' difficile a trovar.

Tra le file delle schiere

Ci lusinga e gloria e onor:

Fra le tende e le trincere.

Ci conforta un po'd'amor.

Si canta, si scherza,

Si ride, s'impazza;

Gentil vivandiera

Ci colma la tazza:

La mensa, imbandita

Condisce beltà.

Evviva la vita

Che al campo si fa! *(suono di
Tamburo: tutti sorgono ec.)*

Il Re giunge: ciascuno si schieri,

La rassegna passare si de'.

Miste al suon d'istrumenti guerrieri

Salga al Cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

*Al suono di Banda militare esce Federico:
passa in mezzo alle file ec.*

Fed.

Brave truppe! Son contento.

Paghi sono i voti miei...
Se temuta e grande sei,
Prussia mia lo devi a me
Viva il Re.

Coro

Fed. Finch'io vivo ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

Coro

Si, pugneremo,
Trionferemo;
La patria gloria
Si eternerà.

Fed.

Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.

Tutti

All'ombra amica
De' lauri suoi,
Ciascun di noi
Riposerà.

Fed. Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume.
Con quattro reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso il credo...
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.
Ov'è? sempre fra i primi
Il valoroso giovane mostrarsi
Solea nel maggior uopo al fianco mio:
Di lui si cerchi, a lui parlar deslo.

Uffi. Il Colonnello, o Sire,
Acquartierato nel vicin villaggio
Questo foglio v'invia.

Fed. (legge) Che leggo mai?
Carlo!... il mio Carlo!... del divieto ad ont
Tutta la notte al gioco! Il primo errore
All'imprudenza giovanil donai,
Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.

(partono tutti)

SCENA III.

Brandt, Carlo e Teodoro.

Brandt è arrabbiato, Carlo addolorato,
Teodoro sempre ridente.

Bra.

Bella vita!... Un militare!...
Il mio allievo!... Il mio Barone!...
Notte e giorno amoreggiare,
Perder tutto al faraone...
Ve lo dico sul mustaccio,
Più non voglio sopportar.

Car.

Taci, taci, tu, spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Sono oppresso, disperato,
Mille smanie io provo in core:
Donne e carte, andate al diavolo:
Questa vita io vo' cambiar.

Teo.

Eh! che furia! quanto foco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur, detesta il gioco...
Ma le donne che t'han fatto?
Senza amore, inver saresti
Il grazioso militar.

Bra.

Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio Barone.

Teo.

Io lo guasto? ah! ah! guardate
L'innocente, il semplicione.

Bra.

Era tal, finchè alle coste,
Bel compagno, a lui non foste.

Car.

Ma crudel non vuoi tacere?
Hai d'affliggermi piacere!

Car. Teo.

Ambidue farem giudizio:
Mai più gioco, amor non più.
Ah! la volpe pria che il vizio
Ogni pelo mette giù.

Car. O bella incognita - che tanto io bramo;
Se fia possibile - che c' incontriamo,
Sarai tu l' arbitra - di questo cor.

Teo. Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,
Alfin son ussere - non collegiale:
Dopo la gloria - ci vuol l'amor.

Bra. Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.
Soldati e giovani! - conosco l'uso:
Le mie scappate - rammento ancor.

Car. Mio caro, abbracciami.

Teo. Non far più scene.

Bra. Non vo' più scandali,

Badate bene.

Facciam la pace:

La mano qua.

a 3 { Una bottiglia
Di buon licore

Il mal umore

Discaccerà.

Teo. Bravo il mio Brandt, bravo! Il pedagogo
Sai fare a meraviglia.

Bra. Il pedagogo!

Corpo d' un baloardo! Io di suo padre

Fui l'amico, il compagno; in questo astuccio

Ecco al mio collo ancora

Un dei mustacchi di quel buon signore.

A lui nell' ultim' ore

Giurai che al figlio suo stato sarei

Padre, tutor, fratello; e non mancai;

Lo crebbi, lo allevai,

E i primi passi suoi diressi io stesso

Nel sentier della gloria; ed or, cospetto!

Permettere dovei che il mio Barone,

Di Vitichindo l' unico rampollo,

Diventi un dissoluto, un rompicollo?

No: finch' io vivo...

Teo. Eh via! taci: hai ragione.

Non cominciar la predica da capo.

Car. Finalmente io non feci

Cosa che disonori il nome mio.

Correggermi vogl' io,

Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi

In un uomo assennato, io vo'... ammogliarmi.

Bra. Ammogliarvi? E con chi?

Teo. Con la più bella

Creatura del regno.

Bra. Ed il suo nome?

Car. Ah! Brandt, l' ignoro.

Bra. Come?

Dov' abita?... che fa?... la sua famiglia?...

Car. L' ignoro.

Bra. A meraviglia.

E' ricca?

Car. Non lo so.

Bra. Mille spingardi!

Ve l'avete sognata?

Car. Una volta al passeggio io l' ho incontrata.

Bra. E poi?

Car. E poi non più.

SCENA IV.

48962

Un Uffiziale e detti.

Signor Barone,

Uff. Il Sovrano v' impone

Di portar questa lettera all' istante

Del castello vicino al Comandante.

Car. Brandt, insellar fa tosto

Il mio miglior cavallo.

Teo. Anch' io ti seguo.

Ho qualche occupazione in quel contorno.

Bra. Ehi! giudizio all' andata ed al ritorno.

(partono)

SCENA V.

Camera nel Castello.

Amalia leggendo un romanzo,
indi *Batilde* in aria di ballare.

Am. Fortunata Glicera... alfin lo vide....

Alfin gli favellò dolce momento !
 Ed io , meschina , io nol vedrò giammai ?
 Ah ! lo vede il pensier: son paga assai. *(si alza)*
 Cara , adorata immagine ,
 Che impressa in cor mi sei ,
 Tutti gli affetti miei
 Spiego talora a te.
 Così m'illudo allora
 Così mi parli ancora
 Così , diletta immagine ,
 Tu sola basti a me. *(siede di nuovo)*
 Ah ! sì , di mille illusion gradite
 L'anima mia consoli ,
 Bella istoria d'amor. Teco la noja
 Ingannando dell' ore
 Ho diletto per fin del mio dolore. *(legge)*

Bat. La , la ra ; la ra , le re. *(di dentro)*
 Quanta grazia accresce il ballo !

(in iscena saltando)

Quanto garbo ! Che sveltezza !
 E' imperfetta la bellezza
 Che non sa far due *chassé*.

La , la ra , la ra , le re.

Am. Sempre in aria , sempre in moto ,
 Fatta sei d'argento vivo.

Bat. E tu ferma come un voto ,
 Come un uom contemplativo.

Am. Ti par male ?

Bat. Male , certo.

Am. M'istruisco.

Bat. Mi diverto.

Am. Ah , non sai di qual diletto
 Io mi pasco e mente e cor.

Bat. Ah ! non sai come un balletto
 Mi mantien di buon umor.

a 2 { Mille volte benedetto
 Dei Romanzi l'inventor !
 Della Danza

m. Dolci memorie e tenere
 Io trovo in un momento ;
 Spero , gioisco e palpito ,
 Tutti gli affetti io sento ,
 Ed ogni ben m'immagino ,
 Che mi contende amor.

at. Io salto , io rido e giubilo
 Al suon d'ogni strumento ;
 Leggeri passi io studio ,
 Moti leggiadri invento ,
 E salta lieto ed illare
 Al par del piede il cor.

m. Trista vita , o sorella ,
 Trista vita è la nostra ! ognor rinchiusa
 Senza giammai veder anima viva ,
 Fuor che vecchi soldati ,
 E qualche lagrimoso prigioniero ,
 E anche questo di raro !

Amalia , è vero.

Benedetti i bei giorni
 Passati alla città ! che passeggiate !
 Quanti oggetti ridenti !

Am. Ah s'io potessi

Ritornarvi un istante ,
 Forse vedrei quel giovine ufficiale
 Che non mi può giammai sortir di mente.

at. Oh ! tu sei romanzesca veramente.

Vederlo un giorno solo ,
 Non parlargli neppur , fuorchè coi cenni ,
 E restarne a tal segno innamorata !

Am. Batilde , a innamorar basta un'occhiata.

at. Piacque a me pur , lo sai ,
 Quel suo compagno , e ten parlai più volte ,
 Ma per questo io non feci la pazzia
 Di tanto sospirar , come tu fai :
 Co' miei cari *glissé* mi consolai.

SCENA VI.

Governatore , Carlo , Teodoro e dette.

rov. *(di dentro)* Venite avanti . . .

Am. Zitta :
Giunge papà, di lavorar fingiamo.
Car. (in iscena) Signor, a voi rechiamo
Un foglio del Sovrano.
Teo. (a Carlo) (Ehi! due ragazze.)
Bat. (Due militari!) (ad Am.)
Gov. Alzatevi figliuole,
Fate il vostro dover come si suole.
(Bat. ed Am. si alzano e riconoscono
loro amanti, sorpresa ec.)
Am. Car. Ciel! chi vedo!
Am. (a Bat.) (E' desso.)
Car. (a Teo.) (E' dessa.)
Bat. (Bene.) (ad Am.)
Teo. (Buono.) (a Car.)
Gov. (leggendo) (Il caso è bello)
Vuole il Re che nel castello (a Carlo)
Io vi tenga prigionier.
Car. Prigioniero!
Am. Nel castello!
Bat. Teo. Meglio, meglio.
Car. (con somma gioja) Oh! che piacer!
Tutti.
(Grazie o sorte! a me fia dato
Car. Favellar^{le} ad ogni istante:
ed gli
Am. Quell' amabile sembiante
Potrò sempre vagheggiar.)
Teo. (Il briccone è fortunato.
Bella pena il Re gl' impone!
Non potea miglior prigione
Quel bel mobile trovar.)
Bat. (Fosse almeno imprigionato
Anche l' altro in queste stanze!
Oh! che belle contradanze
Si potrebbero ballar.)
Gov. (Prigioniero, e disgraziato
Se la ride, e se la gode!
O ci è sotto qualche frode,
O che è un matto da legar.)

Teo. Carlo, allegri: rideremo
Con sì bella compagnia...
Car. Fia per me diletto estremo (rivolto ad
Am.)
Gov. Così fatta prigionia...
Miei signori, v' ingannate;
Senza l'oste i conti fate;
Vuole il Re che più dell'uso
Strettamente ei sia rinchiuso...
Come!
Chiuso!
In quattro mura!
Bat. Nè gli possa alcun parlar.
Gov. (Ah! per me più ria sventura
Non poteva capitar)
Ca. Am. (La prigion diventa dura:
Te. Bot. Non ci è tanto da scherzar.)
Gov. Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire;
La spada lasciate: (a Car.)
Dovete partire. (a Teod.)
Maggiore la mano...
Teo. Addio capitano...
Car. Ehi! guardie... (escono dei sold, ed
Gov. ei si trattiene a dar ordini seg. al caporale)
Bat. (a Teod.) Aspettate:
Fra poco tornate.
Am. (a Car.) La via di parlarvi
Trovare saprò.
a 4 { Sì, sì penseremo,
Vedremo... faremo...
Non mancano astuzie,
Prudente sarò. (il Gov. ritorna e si
a 5 dividono
Am. (Chiudete^{lo} pure - guardate^{lo} attenti,
Car. mi
Teo e Amore è più scaltro - di sei reggimenti,
Bat. lo voglio ficcarvela - timore non ho)
Gov. (Son destri costoro - son furbi, son lesti,
Convien che attento - che vigile io resti;
Si studino, inventino - scappar non mi può.

Gov. Andiamo: venite.
 Teo. Maggiore la mano.
 Gov. Signore partite.
 Car. Addio capitano.
 a 5
 lo
 (Chiudete ^{mi} pure ec.
 (Son destri costoro ec.
 (Carlo e Teodoro partono)

SCENA VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà non vi credo sì crudele
 Che compiere a puntino
 Vogliate il rigoroso ordin reale.
 Che ha fatto mai quel giovane di male?
 Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo
 Obbedire al comando: alla maniera
 Con cui si esprime il Re, quel signorino
 Parmi che matto estremamente ei sia.
 Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
 E se rinchiuder tutti
 Si volesse i matti,
 Ogni casa sarebbe una prigione.
 Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone?
 Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
 T' insegnerò il rispetto.
 Bra. Corpo d'un falconetto!
 Di Vitichindo l'unico rampollo
 Il Barone di Dolsheim, l'amico mio
 Come un vil malfattore imprigionato!
 Vo' vederlo...
 Gov. Non puoi.
 Bra. Come!
 Gov. E' vietato.
 Bra. Mille bombe! e da chi?
 Gov. Dal Re
 Bra. Nol credo
 Federico è un bravo uom...

15
 Gov. Olà, soldati, (escor-
 no due soldati.)
 Discacciate costui...
 Bra. Brandt. scacciato!
 Un militare d'onore
 A Torin vincitore, -- a Malplaquet...
 Gov. Parti.
 Bra. Cospetto: un simil torto a me!...
 Il Re mi sentirà... Giuro per questi
 Onorati mustacchi... a Federico
 Dirò la mia ragione... Un memoriale...
 Una supplica... sì... vedrà s'io scrivo
 Di buon inchiostro... e non l'avrà per male..
 Gov. Parti...
 Bra. A Brandt!... a un par mio!... (partendo)
 Bat. Che originale!
 (partono)

SCENA VIII.

*Padiglione del Re.
 Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.*

Coro Entrar si facciano
 I supplicanti.
 Fra pochi istanti
 Il Re gli udrà.
 Felici i sudditi
 D'un Re clemente,
 Che tutti accoglie,
 Che tutti sente,
 Che a tutti è provido
 Di egual Bontà!
 Figura e immagine
 In terra ei veste
 Della celeste
 Paternità
 (Federico sorte, riceve i memoriali,
 e li va leggendo)
 Fed. Anna Dolbourg, vedova... mendica...
 Morto in battaglia il figlio... ella domanda,
 Implora una Pensione.

Sventurata! ha ragione. Ella mi diede
Quando avea di più caro, e nel bisogno
Abbandonata or langue?
Scritto è il debito mio col di lei sangue.
Plumer, sergente.... all'inimico ei prese
Una Bandiera.... tre ferite in petto....
Avanzamento ei chiede.... a lui s'opponne
Un giovane Barone....
Il suo merto è il suo nome... Abbia il Sergente
Il guiderdon che spera:
Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno. *indietro*
Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica
E' scritta in forma tal da far vergogna
All' accademia della capitale.
Sire! *(avanzandosi)*

Fed. Porgi Ch'è questo?

Bra. Un memoriale.

Fed. « Sire: di Vitichindo la famiglia *(legge)*

» Della vostra è più antica. Avete dunque

» Un Uffizial più nobile di voi....

» E come un vil galuppo lo trattate....

Bra. Certo. *(da sè)*

Fed. » Ed in man lo date

» Al Comandante più incivil di quanti

» Avete Comandanti. Non è questa

» La maniera d'agir, non è creanza.

Bra. Sicuro.

Fed. « E qual mancanza

» Ha mai commesso il povero ragazzo?

» Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.

Bra. Diavolo, è naturale.

Fed. » E se si desse il caso che in battaglia

» Giocaste una provincia, e la perdeste,

» Ben fatto credereste,

» Che a Spandau vi tenessero prigionie?

Bra. No: corpo d' un cannone.

Fed.

17
» Animo, o Sire:

» Una buona manovra, a me rendete

» Quel garzon, senza cui viver non curo,

» E vi accerto, e vi giuro,

» Che sono, e sarò sempre, o Federico,

» Vostro fedele suddito, ed amico.

» Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,

» A Ramilly, a Torino,

» A Petervaradino, a Malplaquet.

Bra. Da replicar non c'è.

Fed. » Pronto e capace

» A vincere per voi quando vi piace.

Qual linguaggio? qual baldanza?

Bra. E' convinto, è persuaso.

Fed. Insegnarmi la creanza?...

Bra. Egli ha torto, non c'è caso.

Fed. Ardimento a questo eguale

Mai nel regno non s'udì.

Bra. Mille bombe! un memoriale

S'ha da scrivere così.

Fed. Vieni avanti: tu fellone

Scrivi al Re con tanto orgoglio?

Bra. Sire: io chiedo il mio Barone,

Il mio allievo imploro e voglio.

Fed. In tal guisa domandarlo?

Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.

Fed. Temerario!...

Bra. Il mio Barone!

Fed. Tracotante!...

Bra. Il mio Barone!

Fed. Del tuo strano e folle ardire

Ti farò ben io pentire.

Come un vile malfattore

Fucilare io ti farò.

Bra. Sire: in campo ed in battaglia

Affrontato ho la mitraglia;

Incontrar con più valore

Cinque palle io ben saprò.

Fed. { (Questa volta commettevi,
Federico, una pazzia:
Tristo saggio in ver facevi
Della tua filosofia:
Presta emenda lo sproposito
Da filosofo e da Re.)
Bra. { (Mille bombe! in brutto intrico
Quella supplica mi pone:
Non importa, Federico;
Tu hai torto, ed io ragione:
Se sei uomo di proposito
Accordar la devi a me.)
Fed. Resta e aspetta. *(va al tavolino e scrive)*
Resto... aspetto

Bra. Son di te più originale. *(scrivendo)*
Fed. Egli scrive... ah! ch'io l'ho detto
Bra. Disgraziato memoriale!

Fed. Giacchè tanto in cor ti preme *(ritor-*
Il tuo Carlo, il tuo Barone, *nando)*
Tu starai con lui prigionere,
Al suo fianco ognor ti avrà.

Bra. Io prigionere?... A Carlo insieme?
Grazie, o Sire... oh qual bontà!

Fed. Va: tu stesso al castellano
Reca l'ordine sovrano.

Bra. Mille bombe!... corro... volo...
Che piacer per noi sarà!

Di sì grande e bel favore
Sempre grati a voi saremo:
Di campagne, di valore,
Di battaglie parleremo:
E attendendo il dì beato,
Che ci abbiate perdonato,
Fumeremo, beberemo
Alla vostra sanità.

Fed. Va, brav' uomo, il tuo buon core
Mi ha colpito, m'ha commosso:
Dell'ingiusto mio furore
Faccio emenda come posso.
Ah! fra tanti militari

Trenta mila de' tuoi pari;
E invincibili saremo,
E ciascun ci temerà. *(Bra. parte)*

SCENA X.

Federico solo.

Quanto amore per Carlo!
Quanta fede in quell'uomo! Ah! perchè mai
Di così belli esempi
Non abbondan l'armate?
Così pura amistate, - amor sì schietto
E' sol dei prodi, e degli eroi l'affetto. *(parte)*

SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre
ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, Batilde.

introducendo con molta precauzione Teodoro.

Am. Non fiate...
Bat. Tremo tutta.
Teo. Mie ragazze, state zitte.
Am. Siam perdute...
Bat. Siamo fritte...

Se papà vi scopre qua.
Teo. Non temete -- state chete:
Il papà -- non vi vedrà.
Dov'è Carlo?

E' là rinchiuso.
Bat. Nella Torre?

Am. Ah! si pur troppo.

Teo. Non pensava a questo intoppo.

Am. Bat. Neppur io.

a 3

Come si fa:

Su pensiamo - su poniamo
Il cervello alla tortura...
Ci son porte... ci son mura...
Qua soldati... guardie là

Ah! la cosa - è assai scabrosa ,
Non è facile l'impegno ...
Reggi, Amor, il nostro ingegno ,
E l'intento si otterrà. *(pensano.)*

SCENA XII.

Carlo del verrone e detti.

Car. O fortuna! ti ringrazio ,
Io non ti ho pregato invano :
Cheto cheto , piano piano
Nel giardino io scenderò.

Teo. Giunge alcuno ... *(scostandosi)*

Bat. Am. Ahimè! ci siamo.

Car. Odo gente *(nel giardino)* Ah! *(si accorge di quelli)*

Bat. Am. Teo. (vedendo Car.) Ah! chi vedo ?

Car. Voi! *(correndo ad essi)*

Teo. Tu!...

Am. Oh gioja!

Bat. Appena il credo.

Teo., Am. e Bat.

Come usciste? Come andò?

Car. Disperato io m'affacciai
Della torre alla ferrata ...
Quasi smossa io la trovai ...
Con due crolli l'ho staccata ...
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone ,
Del verone nel giardino ,
Dal giardino al vostro sen. *(abbracciando Teo.)*

Car. ed Am.

Questa volta a noi la sorte

Fu propizia , amato ben.

Teo. e Bat. (ridendo)

Il castel davvero è forte ,

E' il papà sicuro almen!

Teo. Car. Zitti zitti ... procuriamo
Che la cosa stia coperta.

Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo ,
Badar bene , e stare all'erta.
Ogni giorno , ed a quest'ora
Tutti e quattro ci vedremo :
Testimonj non avremo ,
Sol per quinto amor verrà.
Che bellissimo quintetto !
Che delitto -- che sarà !

Voci di dentro.

Alto! ferma! non si passa.

Car., Am., Teo. e Bat.,

Ah! quai voci!

Voci di dentro, e sparo di fucile.

Arresta!

Oh Cielo!

Scappa , scappa.

Ove mi celo ?

Quale inciampo! qua... no... là.
(cercando un nasc., Teo. e Car. si nascondono)

Voci di dentro.

Alto! ferma!

SCENA XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un'altra parte il Governatore. Amalia e Batilde in iscena; Teodoro e Carlo celati.

Mille bombe!

Bra. Qual rumor? che vuoi? chi sei?

Gov. Rispettate i pari miei ...

Bra. Questo foglio vel dirà. *(presenta la lettera del Re)*

Gov. Chi lo manda?

Bra. Federico.

Gov., Am. Bat.

Il Sovrano? ... che sarà?

Gov. » Del presente il portatore. *(leggendo)*

» E' un brav'uomo.

Bra. Mille Bombe!

Gov. » Presso a voi Governatore :
Vo' ch'ei resti.

Bra. Mille bombe!
 Gov. » Ei custode sia di Carlo.
 Bra. Mille bombe, vo' a cercarlo.
 Gov. Ferma... aspetta...
 Bra. Carlo io voglio.

Carlo! Carlo!

Car. (mostrandosi con Teo.) Eccomi qua.

Bra. Come! voi! (sorpreso)

Gov. Fuor di prigione? (a Car.)

(a Teo.) Anche voi, signor, qua dentro? os.
 servando sospettoso le figlie)

Am. Bat. Teod. Carlo (imbarazzati)

Vi dirò... combinazione...

Non sapea... per me non ci entro.

Gov. Zitte là: capisco tutto.

a 4 (Ah! l'imbroglia si fa brutto)

Gov. Ma sappiate che all'amore (a Carlo e
 In mia casa non si fa Teod.)

Bra. Mille bombe!

Car. Teo. Perdonate.

Bra. Pur qua dentro ragazzate! (a Carlo)

Voci di dentro. Viva, viva Federico.

Brandt. Gov. e Teod.

Federico! il Re!

Bra Am. Car. Che intrico!

Gov. Bra. Presto: andiamo ad incontrarlo.

Bat. Egli vien.

Teo. Stai fresco, o Carlo!

SCENA ULTIMA.

Federico con seguito e accompagnato da persone
 del castello. Brandt, il Governatore gli vanno
 incontro con Amalia e Batilde.

Tutti Sire!

Fed. Addio, Governatore,
 Vecchio amico! come va?

Ma chi vedo? voi maggiore! (ved. Car.)

In giardino? in libertà? (tutti riman-
 gano confusi. Il Re contempla tutti e
 si accorge di Amalia e di Batilde)

Tutti.

Fed. (Or capisco: al briconcello
 La prigion dovea piacere:
 Un severo carceriere
 Ha trovato in verità)

Bra. (Mille bombe! un gran flagello
 Or minaccia il mio Barone:
 Come un colpo di cannone
 Brontolar lo sento già)

Gov. (Tal disordine al castello!
 Così poca disciplina!
 Ah! mi aspetto una rovina;
 Meditando il Re la va.)

Ca Am (Ah! tu guasti in sul più bello,
 Sorte avversa, il mio disegno.
 Chi sa mai del Re lo sdegno,
 Qual disastro apporterà.)

Te Bat (Volge il Re nel suo cervello
 Qualcheduna delle sue:
 Buona notte a tutti e due!

Ei ne
 gli concia come va.)

Fed. Signor Governatore...

Gov. Sire! (avanzandosi)

Bra. Al cannon dà foco.

Fed. Segreto traditore
 Si asconde in questo loco.

Tutti Un traditor!

Fed. (accenn. le donne) Guardate:

Il traditore è amor.

Poco per lui, sicuri,

Qua sono i prigionieri.

Anzi che il dì s'oscuri

Vi è di partur mestieri:

D'altra miglior fortezza

Vi fo governator

Gov. Sire!... io vi giuro... (mortificato)

Fed. Basta.

Car. Ah! Maestà...

Fed. Tacete;

Punito assai non siete.

Car. Non son punito ! ...

Fed. (con forza) No.

Del tuo Signor al fianco

Oggi non pugnerai.

Car. Sire ! che dite mai ?

Fed. Così ti punirò.

Car. Bra. Deh ! rivate ...

Fed. E' inutile.

Andiam , miei prodi.

Coro Al campo.

Fed. Governator , seguitemi.

Bra. Briccon... (a Carlo) di sdegno avampo.

Car. Ah ! di vergogna io moro !

Teod. Am. Bat.

Che far , che dir non so.

Tutti

Fed. (Egli soffre. Ah ! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d'avvilirti ;
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d'onor.)

Car. (Me infelice ! in prigione serrato
Mentre ognun alla gloria s'invia.
A qual punto una breve follia ,
A qual passo mi ha spinto un error !

Teod. Am. Bat.

(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze , i raggiri , i disegni !
Pria le astuzie , pria l'arti ne insegni ,
Poi ti piace deluderle , amor.)

Bra. (Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo ?
Mille bombe ! il mio allievo, il mio Carlo !
Federico , tu eccedi in rigor.)

Gov. e Coro.

Sì parti^{te} ; infelice il soldato
amo ;

Che compagno alla gloria non vuoi ;
Ei non gode , o maggior degli eroi ,
La tua stima , e il tuo sommo favor.

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Esterno di un Castello.

Coro di soldati e di gente del paese usc. dal castello

Sol. Del novel Governatore
Che vi par ?

Pae. Un signore - di buon core
Un onesto militar.

Sol. E le figlie ?

Pae. Graziose.

Sol. Generose.

Pae. Danno molto da sperar.

Tutti Da sì amabile famiglia
Il villaggio governato ,
Veramente è fortunato ;
Ci dobbiamo contentar.
Vi dovete

(partono
allegri)

SCENA II.

Teodoro , indi Batilde.

Ten. Ecco il castello , ove le nostre belle
Ha confinato il Re ... Poder di bacco !
Anche in questo entrerò , come in quell' altro...
Giovane , amante e scaltro
Che non farò per riveder Batilde ,
Per giovare all' amico ?
La sa più lunga Amor di Federico !
Ma che vedo ? Batilde ? ...
Come sola qni fuori ?

Bat. Il Re in persona
E' venuto al castello , e si è rinchiuso.
A parlar con papà , non so di cosa.
Analia , lagrimosa ,
Si è rinchiusa ella pure. Io mi annoiai...

Finchè potei, cantai;
Poi discesi nel parco a coglier fiori,
E a poco a poco mi trovai qui fuori.

Teo. Incontro fortunato! Io potrò dunque
Come ne usciste voi, liberamente
Entrar nel parco, ci potrem vedere,
Parlarci in libertà....

Bat. Facil saria...
Ma...

Teo. Che ma?

Bat. Non vo' far questa pazzia.

Teo. Pazzia chiamate voi
Un colloquio d'amor?

Bat. Più amor non voglio.
Questo amor non mi piace niente, niente.

Teo. Batilde, veramente
Parlate voi da senno?

Bat. Sì signore.

Al par di mia sorella
Io non voglio impazzir.

Teo. Oh! questa è bella!

Bat. Io mi accorgo che l'amore
Reca noja e ipocondria:
A me piace l'allegria,
Voglio ridere, e saltar.

Teo. Sono anch'io del vostro umore,
Rido e salto al par di voi...
Con due matti come noi
Sol diletto è nell'amar.

Bat. Non mi fido.

Teo. Ebben proviamo.

Bat. Questa prova troppo costa.
Teo. Niente affatto; noi sembriamo
L'un per l'altra fatti apposta.

Bat. Voi sì gajo

Teo. Voi sì lieta.

Bat. Sempre matto.

Teo. Ognor faceta.

Bat. Stravagante somiglianza!

Teo. Perfettissima eguaglianza!

Bat. Son contenta.

Teo. Manco male.

Bat. Ho deciso di provar.

Oh che coppia originale!

Che unione singolar!

Dell'amore non avremo

Che le gioje, e che i contenti;

Rideremo, balleremmo,

Sempre lieti, ognor ridenti,

Ed al suon di contradanza

Ci vogliamo maritar.

(*Bat. parte*)

SCENA III.

Teodoro, indi Brandt

Teo. Ah! ah! che bella scena! (ridendo)

Alme sentimentali e sospirose,

Chi fa meglio all'amore di me o di voi?

Brandt! ove vai? Che voi? (*esce Bra. sollecito*)

Bra. Federico è là dentro? (*con premura*)

Teo. Sì: mel disse

Testè la figlia del Governatore.

Bra. Va bene; servitore. (*per partire*)

Teo. Aspetta un po'. (*fermandolo*)

Bra. (idem) Non posso.

Teo. (idem) Odi.

Bra. Cospetto!

Non voglio udir parola; altro ho che fare.

Vado a pro del mio Carlo a perorare.

Teo. A perorare! ah! ah! bella eloquenza!

Grande orator che sei!

Bra. Di voi migliore.

Parlar di Brandt il core. Al Re vo' dire...

Il mio Barone, o Sire, (*componendosi a guisa*

Pentito, desolato, disperato, d'oratore)

E' cotto, innamorato

D'una ragazza amabile e amorosa:

A lui fatela sposa, -- e lo vedrete

Saggio, morigerato ed esemplare,

Crear ed educare

Per la patria, per voi, per lui, per me.
Bravo, risponde il Re, -- così va bene.
E il matrimonio allor....

Teo. Taci, il Re viene.

SCENA IV.

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.

Fed. Governator, son grato alla fiducia
Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
Che mi faccio per lui mallevadore.

E' un giovane d'onore,
Voi sarete contento, e vostra figlia
Più contenta di voi di tale sposo.

Gov. Sire, sarà; più dubitar non oso,

Fed. Che vi par, Signorina? Ho ben trattato
La vostra causa? *(ad Am.)*

Am. Il mio contento è tale
Che non mi lascia, o Sire,
Esprimervi la mia riconoscenza.

Bat. Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
Voglio cantar per sei.

Bra. *(Nozze? Con chi?*

Mille spingardi!) Maestà....

Fed. Tu qui...

Apprestati.

Bra. Il mio Carlo addolorato....

Fed. Ei sarà consolato.

Bra. Egli sperava
Che voi... che lei... che l'amor suo... *(m' im-
Sire, scusate... io voglio broglio.)*
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea
Licenza di sposarla...

Fed. Io lo sapea.

Rallegrati, brav' uom: ho prevenuto
La domanda di Carlo: esso è lo sposo
Destinato ad Amalia.

Bra. Esso?

Teo. Che sento!

Bra. Viva il gran Federico! Io son contento.

SCENA V.

Un Uffiziale e detti.

Uffi. Sire.... *(presentando un foglio)*

Fed. Porgi.

Bra. Or davvero, o Carlo mio,
Farrai giudizio.

Fed. *(turbato)* Crederlo non posso.

Am. *(Ei si turba.)* *(osservando il Re)*

Bat. *(E' commosso.)*

Fed. Perfido Carlo! *(forte)*

Am. Oh Dio!

Bra. Sire, che dite?

Gov. *(Qualcuna delle sue)*

Fed. Silenzio! Udite.

»Il Barone di Dolsheim più non si trova *(leg-*

»Al castello dov'era imprigionato *ge forte)*

»Disertato si crede.»

Tutti Ei disertato?

Tutti

Fed. *(Sconoscente! allor ch'io stesso
Mi fo suo malevadore...)*

Egli è un vile, un disertore,
L'ira mia lo giungerà)

Am. *(Infelice! Egli ha commesso*

Sol per me sì grave errore;

Ah! mi scoppia in seno il core,

Ah! di lui che mai sarà?)

Bat. *(Questa volta, lo confesso,*

Sono anch'io di mal umore;

Addio nozze, non più amore,

Ogni festa in fumo andrà)

Teo. *(Imprudente! A quale eccesso*

Di follia lo spinse amore,

La vendetta ed il furore

Del Sovrano in lui cadrà)

Bra. *(Mille obizzi! Compromesso (asciugandosi
una lagrima)*

Sono anch'io... ci va l'onore;

Tal vergogna, tal rossore

Mi attendeva in quest'età?)

Gov. { (Veda il Re se ho torto adesso ,
S'era ingiusto il mio rigore ;
Veda il Re, se il suo favore
Collocava come va)

Fed. Soldati : il reo s' insegue ,
Non abbia asilo o scampo :
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà.

Am. Me sventurata !

Teo. Ah ! Sire ...

Bat. Am. Teo.

Forse è innocente ancora.

Bra. Forse ... (Non so che dire)

Fed. E' un traditore : ei mora.

Am. Bat. Deh ! per pietà ...

Fed. Partite.

Teo. Bat. Sire , perdono ...

Fed. Uscite.

Bra. Carlo ... ah ! mi vien da piangere.

Am. Mancando il cor mi va. (odonsi colpi
di cannone, i quali vanno crescendo
sino alla fine della scena seguente)

Tutti Il cannone !

SCENA VI.

Coro di Uffiziali e detti.

Coro Accorrete. Il nemico

Batte il ponte, ed accostasi al fiume.

Fed. Egli ardi prevenir Federico ,
Ma sorprenderlo invano presume.
Prodi , all' armi.

Coro Fermezza , coraggio.

Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. (ad Am e Bat.)
Decisiva sarà la battaglia ,
Il nemico ha da fare con me.

Bra. Il cannone già spara a mitraglia ...
E il mio Carlo , il mio allievo non c'è.

Tutti.

Fed. Gov. Teo. Coro

Su voliamo , corriamo al cimento ,
Questo è giorno di gloria e di onor.

Am. Bat.

Ah ! l' affanno , e il timor , lo spavento
A vicenda mi straziano il cor.

Bra. Carlo , Carlo , da questo momento
A morire cominci all' onor. (partono)

SCENA VII.

Villaggio.

Car. Tutte le vie son chiuse ,
solo Tutto è pieno d' armati , e mi è conteso
Al castello tornar , pria che qualcuno
La mia fuga discopra. Incauto amante !
Come in un solo istante ,
Perdi del tuo Signore
La stima e l' amistià , perdi l' onore !

Ovunque il passo io movo ,

Ovunque il guardo io giro

Il mio periglio io miro ,

Io trovo il mio rossor.

Tutto in me solo , o sorte ,

Il tuo furore spendi ,

La vita mia ti prendi ,

Ma lasciami l' onor

Me lasso ! io spero in van : forse a quest' ora

E' perduto l' onor , e a me sovrasta

Dei codardi il destin ... Da questa parte

Un passaggio si tenti. Oh Ciel ! ... si avvanza

Frettoloso un soldato ...

Si procuri evitarlo. (per partire)

SCENA VIII.

Brandt e detto.

Bat. Alto là : ferma ...

Car. Brandt !

Bra. Chi vedo ! Carlo ! ...

Car. Oh ! dolce amico ...

Bra. Zitto : un disertore

Non è amico di Brandt : va , sconsigliato ,

Fuggi: sei fucilato
Se alcuno ti conosce.

Car. Oh Dio! che sento!
Bra. Corpo d'un reggimento! *(rapidamente)*
Il Re ti perdonava,
Amalia ti accordava,
Di grado t'inalzava, e tu briccone,
Tu frattanto fuggivi, e abbandonavi
La patria, il tuo sovrano, il vecchio amico,
Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello...

Car. Pietà di Carlo tuo...
Bra. Non sei più quello.

Car. Io non son disertor: viltà cotanta
Non mi cadde in pensier: seguir l'amante,
Vederla un solo istante,
E al carcer mio tornar era il mio scopo.

Bra. Son vane scuse: esse non fanno all'uopo.
Prendi, prendi quest'oro, *(gli presenta un*
Unico mio tesoro, *borsa)*
Fruito de'miei risparmi, e finchè poi
Fuggi...

Car. Io fuggir? giammai.
Bra. Morir tu vuoi?

Salva la vita almeno, giacchè l'onore,
L'onor di Carlo è andato.

Car. Viver disonorato!
Morir piuttosto io voglio...

Bra. Odi: vien gente

SCENA IX.

Teodoro con Soldati e detti.

Teo. *(di dentro)* Correte, e prestamente
Occupate le alture del villaggio. *[(i soldati*

Car. Più speranza non v'è. *partono)*

Bra. *(trattenendolo)* Fermi. Coraggio.

Teo. *(in iscena)* Chi vedo? Carlo!

Car. Amico!

Teo. Ah! disgraziato!

La morte ti circonda, ed arrestarti

Io stesso qui dovrei,
E tu ardisci aggirarti in mezzo a noi?
Celati: ancor lo puoi...
Profitta del disordine comune...
La battaglia è perduta; in ritirata
Già si batte l'armata;
Il nemico ha sorprese le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federico
E' in rischio di venir colto alle spalle.

Bra. No, cento mila palle.

No, non sarà.

Teo. Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate.
(odesi fucilata in lontananza)

Udite; ecco le prime fucilate.

Car. Brandt a morire io vado,
O a racquistar l'onor.

Voci di dentro Fuggiam... venite...

SCENA X.

Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine, e detti.

Car. Arrestatevi; olà! dove fuggite?

Codardi, e avete core

Di abbandonar all'inimico in preda

Le vostre case, le consorti, i figli?

Voi potete salvarli, e voi fuggite?

Coraggio! a noi vi unite;

Combattetate con noi; non è sì forte,

Qual vi credete, il battaglion nemico.

Correrà Federico

Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio

Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.

Ad armarvi correte.

Tutti

All'armi, all'armi.

(entrano per diverse parte)

Bra. Carlo, un bacio: io ti perdono.

Teo. Di noi degno ancor tu sei.

Car. Sì: col sangue, i falli miei
Cancellare appien saprò.

Bra. Eh! che sangue? vinceremo.
Brandt lo giura.

Teo. Io tel prometto.

a 3 { Finchè il cor mi batte in petto
Al tuo fianco io pugnerò.
Per l'onore

(ritornano i paesani armati)

Coro Ecco l'armi: guidateci voi.

a 3 Vi guidiamo a vittoria sicura.

Coro Sì, coraggio: ciascuno vi giura.
Obbedienza, fermezza e valor.

Bra. { Deh! mi ajuta a difendere il figlio,
O mustacchio, del mio protettor.

Teo. { Oh periglio del povero amico
Forza accresci al mio braccio ed al cor.

Car. { Di te degno sarò, Federico:

Il tuo Carlo voglio essere ancor.

Tutti Presto al colle, al villaggio, al nemico,
Su coraggio, fermezza e valor.

(partono tutti)

SCENA XI.

Tenda di Federico.

Un Uffiziale con Soldati, indi il Governatore.

Uff. Presto, sollecitatevi,
D'ogni cosa sgombrate il padiglione.
In questa posizione
Non può restar l'armata.
La battaglia è perduta.

Gov. E' guadagnata.

Uff. Possibile? che dite?

Gov. » Avea già il fiume
» Il nemico varcato; e il Re, costretto
» A ripiegar, senza poter ritrarsi
» Nel villaggio vicin, correva periglio
» D'esser colto alle spalle: ecco in un tratto
» Dall'esercito avverso alto levarsi
» Gran tumulto e scompiglio, e dal villaggio
» Frequenti colpi e gran rumor partire:

» Noi riprendiamo ardire,
» Voltiam faccia, e attacchiam battaglia nuova.
» Sbigottito si trova
» Fra due fochi il nemico, e perde tutto
» Della primiera sua vittoria il frutto.

Uff. » Ma donde mai ci venne

» L'impensato soccorso?

Gov. » Udiam che accolti

» I dispersi soldati e gli abitanti

» Un prode ignoto avea, che all'inimico

» Il villaggio contese, e osò pur anco

» Dopo averlo respinto

» Assalirlo da tergo.

Uff. » Oh! qual ventura!

Gov. » Impensato trionfo ei ne procura.

SCENA XII.

Federico con seguito e detti

Fed. Le batterie del ponte
Sien rifatte all'istante ed accresciute
Le trincee del villaggio. In ogni modo
Sien soccorsi e premiati
Gli abitanti e i soldati, - e in ogni lato
Si cerchi e si discopra
L'eroe che fece sì magnanim'opra.
(partono il Gov., l'Uff. ed i Soldati)

SCENA XIII.

Federico, indi l'Uffiziale, in ultimo Amalia.

Fed. Qual giornata fu questa!
Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
Della volubil sorte, o Federico,
Or vinto, or vincitore,
Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
Ma quello sconosciuto
Perchè s'asconde a me? perchè ricusa
La maggior ricompensa degli eroi,
La lode del suo Re?

Uff. Sire!
 Fed. Che vuoi!
 Uff. Prigionier da se stesso a dar si venne
 Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
 Di presentarsi a voi.
 Fed. Veder nol voglio;
 Non è più degno della mia presenza...
 Tosto eseguita sia la sua sentenza. (l'Uffiz.
 Am. Sire... parte, in questo entra Amal.)
 Fed. Voi qui, signora?
 Una fanciulla al campo!
 Am. Ogni riguardo
 Vince il dolor da cui trafitta io sono.
 Sire, pietà, perdono.
 Fed. Per chi?
 Am. Per Carlo.
 Fed. Dell' indegno il nome
 Non proferite: inevitabilmente
 E' scritta la sua sorte...
 La morte meritò...
 Am. Cielo! la morte!
 Fed. Sì: poca pena è questa
 Per un vil disertor.
 Am. Lo ha spinto, o Sire,
 Impeto giovanil... cieco desio...
 Imprudenza d' amor...
 Gov. Giudica il fallo
 La legge, e non la causa.
 Am. Ah! contro a questa
 Così barbara legge il mio dolore
 Si appella...
 Fed. A chi?
 Am. Di Federico al core.
 In quel cor confido e spero
 Che nel mondo egual non ha;
 Che il poter d' un Re severo
 Sa temperar con la pietà.
 Fed. Del mio cor tradi l' ingrato
 Le speranze e l' amistà...
 Ho rossor d' averlo amato,

Am. Al vostro piè miratemi...
 Voglio morir d' affanno...
 Fed. Basta... non più... lasciatemi... (alzando)
 Partite.
 Am. Oh Ciel tiranno!
 Pietà!...
 Fed. Pietà non merita
 Un vile, un disertor.
 Am. (Forza non han le lagrime,
 Sono impotenti i gemiti,
 Di mille smanie e fremiti
 Sento agitato il cor)
 Fed. (Invan per lui quest' anima
 Tenti, o pietà, sorprendere
 Omai non deggio intendere
 Che il giusto mio rigor.)
 Am. (O perfida speme!
 O barbara sorte!
 Mi agghiaccia, mi preme
 La mano di morte,
 La luce del sole
 Si oscura per me.)
 (Capace a soffrire
 Cotanto martire,
 Un' alma sì forte,
 Si ferma non v' è)
 Fed. (La pena el' ambascia
 Che l' alma ti preme
 Veder non ti lascia
 Se il core mi geme,
 Se d' esser mi duole
 Crudele con te.)
 (Costretto a colpire...
 Sforzato a punire...
 E' questa la sorte
 Funesta d' un Re) (Am. parte)

SCENA XIV.

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed. Oh! come spesse volte

Pesi dell' uomo al core
 Poder di Re!... Ma questo esempio al campo
 Dar di rigor degg' io... La disciplina
 E' l' alma d' ogni armata,
 E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah! Sire!...

Bra. Maestà!...

Fed. Se a prò del reo
 Ad implorar venite
 E' vano...

Teo. Ah! Sire, udite...

Bra. Veniamo ad impedire che Federico
 Commetta un grosso sbaglio.

Fed. Temerario!

Tu mi parli così?

Teo. Non vi sdegnate,
 Al buon uom perdonate. - Il prode ignoto
 Che l' armata salvò, che invan finora
 Da per tutto cercaste onde premiarlo,
 E' il Baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.

Fed. Come! che sento!

Teo. Permettete, o Sire,
 Che brevemente esponga...

Bra. Io, io vi voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto

Voi Sire... Perdonate:

Ebben fuggiva

La vostra armata, e l' inimico entrava

Come un torrente nel vicin villaggio.

Coraggio, su coraggio!

Carlo dicea. Notate ben che Carlo

Era là a caso, e che vedea fuggire

Abitanti e soldati. Alle sue grida,

Al suo contegno, ed alla spada ignuda

Che aveva fra le mani

Fermansi i paesani; - in un momento

Ei ne fa un reggimento

E correalle trincere, e per la via

La sparsa compagnia de' granatieri
 Raccogliendo qua e là, vola al nemico...
 Evviva Federico!...

Paffe di qua, paffe di là... si avventa

Come un leone in mezzo alla mitraglia,

Urta in quella canaglia,

La sparge, la sbaraglia - e come un lampo

Si unisce al vostro campo - e la vittoria

Strappando all' inimico...

Dite voi, Capitan, se il vero io dico.

Fed. (Carlo!... che intesi?...)

Bra. E' questo, o Sire, è questo

Colui che regalate

Con cinque moschettate. - E non vi sembra

Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete

Da quel brav' uom che siete

Ordinate... impediti....

Fed. Taci: basta così. *) Meco venite. (partono)

(* (dopo un momento di silenzio)

SCENA XV.

Accampamento militare.

*Al suono di trista marcia sfilano le truppe,
 intanto si canta il seguente*

Coro Sul fior' degli anni suoi!...
 Sì valoroso un dì!...
 Dovrà perir così?
 Morir da vile?
 Ah! traviar gli eroi
 D' uno in un altro error,
 Questo, o crudele amor,
 Questo, è il tuo stile?

SCENA XVI.

Amalia, seguitata dal Governatore e da Batilde.

Am. Lasciatemi, crudeli!

Bat.

Amalia!...

Gov.

Figlia...

Non t' inoltrar di più.

Am.

Pria che per sempre

Me lo rapisca l' inflessibil fato ,

Vo vederlo e morir...

Gov.

Forse il suo fallo

Cancellò la vittoria , ed il Sovrano

Può perdonargli ancor.

Am.

Al mio dolore

Chiuso trovai quel core. -- Invano , o crudi ,

Mi trattenete ... disperata io sono. *(per uscire)*

Gov. Fermati

(trattenendola)

Am.

Oh ! Ciel qual suono ? ... *(suono di*Gov. Il fatal segno è questo .. *tamburo di dentro)*

Am.

Un gel di morte

(arrestandosi innoridita)

Scorre di vena in vena , e alle mie ciglia

Si oseura il giorno ... *(si abbandona nelle*
braccia del Gov. e di Bat.)

Bat.

Ah ! mia sorella ! ...

Ah ! figlia ! ...

Am.

Ah ! per me l' avversa sorte

Più sventure omai non ha.

Mio conforto è sol la morte ,

E la morte a me non dà.

Deh ! s' è ver che il pianto umano

Giunga , o Cielo , infino a te ,

Fa che il mio non scorra invano ,

E la vita invola a me.

SCENA ULTIMA

Coro , indi Carlo , Teodoro , Brandt. e detti

Coro di

dentro **G**razia , grazia !

Am.

Oh ! Dio ! che sento !

Coro

Viva ! viva !

Am. Bat. Gov.

Ho bene inteso ?

Am. *(incontro a Carlo)*

Carlo !

Car.

Amalia !

Am.

Oh ! mio contento

Vivi ancora ?

Car.

A te sono reso.

Br. Te. Coro Il Sovrano gli perdona :

Nuovo titolo gli dona.

Tutti.

Oh clemenza ! oh Re magnanimo !

Am.

Respirar lasciate il cor.

Al duol si può resistere ,

Soffrir tormenti e pene ...

Ma l' alma a tanto bene

Non è bastante ancor.

Coro

Del Re corriam al piede

Fede -- a giurargli e amor

Tutti

» Il suo favor supremo

» Sempre mertar sapremo :

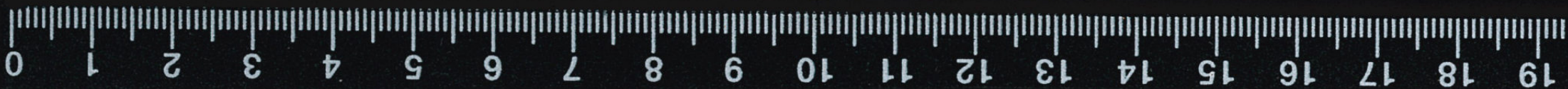
» E amor nel nostro petto

» Fia generoso affetto

» D' ogni virtù cagione ,

» Sprone -- di gloria e onor.

FINE



Sostituito al Duetto V. dell' Atto II.

Bra. Bravo il mio Carlo, bravo!

Vanne, combatti, e vincerai lo spero.
 Grand' allievo che ho fatto! ah se potessi.
 Vorrei pur' io seguirlo...
 Ma più non mel permetono.
 Le gambe mie... queste ferite... e gli anni.
 Che brutta cosa è questa
 Divenir vecchio! bisogna, e per forza
 Che io rimanga qui sempre in retroguardia.
 Quest' oggi sarà giorno di battaglia,
 E non potere anch' io!... ci vuol pazienza:
 Farà per me il mio Carlo.
 Corpo di mille bombe, che allegria
 E' un giorno di battaglia!
 Di là senti il cannone.
 Di qua le trombe, i pifferi, e i tamburi...
 Chi grida, chi minaccia,
 Chi parla, e non s' intende...
 In somma ell' è una scena, un' allegria!
 E poi, quando la testa
 Fra la polvere, il fumo, ed il tumulto
 Ben, ben s' è riscaldata,
 Non gi capisce niente. Si diventa
 Orso, Tigre, Pantera,
 Leone, e che so' io...
 Io mi ricordo ancora,
 Saranno ben trent' anni,
 Di quella che si diede
 Là in fondo all' Ungheria:
 E' capitano d' una compagnia
 In mezzo a due gran fuochi mi trovai!
 Provero me! tagliato fuori affatto

Dal resto dell' armata,
 Con un monte framezzo, e i Turchi sopra
 Brutta situazione per verità!...
 Mi sembra di vederla!... eccola quà.

Era notte scura scura,
 E il visir ci stava a fronte
 Che appostato in cima al monte,
 Pareva dirci... vien pur quà.
 A sinistra un fiume, e grosso,
 Alla destra un precipizio...
 Vèh! che caso maledetto!
 E fumando per dispetto,
 Barbotando, almanacando,
 Io mi stava ruminando
 Come uscir potea di là.
 Quando a un tratto, dalle spalle
 Sento un suono di trombetta!
 Vien gridando una staffetta...
 Turchi, turchi... eccoli qua.
 Turchi proprio? Turchi e quanti:
 V' è un Bascià delle tre code...
 Un Bascià?... ma bagatelle!
 Qui si tratta della pelle
 Tempo a perder non ci stà.
 Incomincio a fare i conti:
 Qui v' un fiume senza ponti...
 Qua ci chiude un precipizio...
 Cospetton! ci vuol giudizio;
 Turchi avanti... Turchi dietro...:
 Là un Visir... di quà un Bascià
 Capitano, che si fa?
 Su coraggio, brava gente!
 Così grido a miei soldati,
 Su coraggio allegramente,
 Pria che arrivi quà il cannone,
 Qui ci vol risoluzione:
 Diamo addosso a quei birbanti,
 Quello è il monte, avanti, avanti,
 Il valor ci salverà
 Detto, fatto: in un momento

Tra le palle, la mitraglia,
 Assaltiam quella canaglia,
 Mena, mena... piazza... piazza...
 Corri, corri... ammazza, ammazza...
En avant... marche... feu... eh!... là!
 Il visir è morto già.
 Tutti fuggon quà, e là,
 Noi passiam con libertà,
 Niun ci dice chi va là?
 E il Bascià che dietro sta...
 Il Bascià che cosa fa?
 Il Bascià poter di Bacco,
 Colle code dentro al sacco,
 Vede il merlo uscir di gabbia,
 Batte i piè, freme di rabbia,
 E strappandosi i mustacchi,
 Alza i tacchi, e se ne va.
 Che piacer, che imprese rare
 Sono queste in verità.
 Ma... eppur per mia disdetta,
 Que' tempi son passati,
 E qui fra i giubbilati,
 Mi tocca di crepar.
 Ah! barbaro destino!
 Vent'anni meno addosso.
 E Orlando paladino
 Vorrei rassomigliar.

Per brevità si omette il Duetto Atto Primo Scena V., e si dicono invece:

Bat. Eccola quà che legge!
 Per carità, sorella,
 Abbandona una volta li Romanzi;
 Altrimenti vedrai,
 Che fra un mese etica diverrai.

Ama. E tu lascia il tuo canto;
 Con tuoi solfeggi, o arie obbligate,
 Sei sempre a gola aperta.

Bat. Io così mi diverto.

Ama. Ti diverti?
 Trista vita, o sorella, ecc. (*come nel Libro*)

*Nel Second' Atto pure, per brevità, si ometterà
 l'altro Duetto Scena V.; ed in vece dell'Aria
 Carlo Scena VII., si dirà la seguente:*

Car. Sono in mar, non veggio sponde,
 Mi confonde il mio periglio;
 A me d'uopo è di consiglio,
 O mi perdo in tanto orror.
 Improvvisa è la tempesta,
 Nè mi resta aita alcuna,
 Se al furor della fortuna
 M'abbandona il mio furor.

Coro. Senti, che ognun ti chiama;
 Sai che l'onor t'aspetta;
 Guida a pugar: t'affretta.
 Non vacillar così.

Car. Rendimi, o Ciel, l'onore,
 Parte dell'alma mia;
 Fa che innocente sia,
 E più bramar non so.

Coro. Chi sa s'ei fido sià ;
Incerto mi sembrò.

Car. Vadasi ; ma dove , o Dei :
Seguite i passi miei.
Deh non perdiam gl'istanti
Di questo infausto dì.

Coro. A secondar le brame
Di tanti fidi , e tanti ,
Perder non dèi gl'istanti
Di questo infausto dì.

Car. Sì , correr voglio anch'io
Più risoluto e franco ,
Col vostro sprone al fianco ,
Le belle vie d'onor.

Me superar desio ;
Sol di valor son pieno :
Sento una fiamma in seno ,
Che non scaldommi ancor.

Coro. L'onor , che t'arde in seno ,
Accresca il tuo valor.

48962

